

Come una giovane



vede
il suo futuro

*Caro trentenne, il tuo futuro
è precario. Questa frase perseguita
la mia generazione
come nessun'altra*

Arriverà l'anno 2030 e avrò più di 40 anni. Nei ristoranti alla moda si servirà più chianina e Marchigiana che Angus e manzo Kobe. Sono sicura che riuscirò, in un modo o nell'altro, ad essere soddisfatta del mio percorso lavorativo. Gli eventuali rimpianti li lascerò in cantina

Caro trentenne, il tuo futuro è precario. Questa frase perseguita la mia generazione come nessuno prima di noi. La flessibilità è diventata incertezza. Il lavoro immobile ormai impossibile ha lasciato il posto alla giostra dell'impiego. Ci si diverte, ma poi gira la testa. Pensandoci bene cosa significa precario? Semplicemente incerto, e io non conosco niente di più incerto del futuro. Sono profondamente convinta però, che per renderlo meno incerto servano prima di tutto passione, voglia di imparare, curiosità, ambizione e molta determinazione, il tutto condito dalla capacità di mettersi in discussione tutti i giorni. Il problema reale è che spesso tutto questo non è sufficiente. Il dramma non è l'incertezza o la precarietà, ma lo scetticismo e la chiusura di molti settori della nostra società per le nuove generazioni, che non saranno mai all'altezza di chi li ha preceduti semplicemente per definizione. Detto questo...panico...mi chiedono di scrivere come vedo il mio futuro...

Il futuro professionale è una casa da costruire e solo lavorandoci tutti i giorni senza trascurare nessun dettaglio potrà essere un ambiente confortevole dove vivere serenamente

Bene, prima nota positiva, chi mi rivolge questa domanda è sicuramente interessato al mio futuro. È anche questo uno dei motivi per cui il domani non mi spaventa. So che, nella vita in generale, e vale anche per quella lavorativa, potranno esserci dei momenti difficili, quello che voglio fare è riuscire a non subirli. Il futuro professionale è una casa da costruire e solo lavorandoci tutti i giorni senza trascurare nessun dettaglio potrà essere un ambiente confortevole dove vivere serenamente. Se analizzo la mia situazione attuale, sinceramente credo di potermi definire fortunata. Essere borsista per un IZS (UM) è una condizione di privilegio per me e per i miei colleghi. Seppur precari lavoriamo per un ente che permette ancora di credere in un futuro della professione veterinaria fatto di ricerca, nuove idee ed innovazione in generale. Le esperienze di questi anni saranno fondamenta solide, e il lavoro in team mi regalerà ogni giorno nuovi stimoli, nuovi obiettivi e una sana crescita professionale. Arriverà l'anno 2030 e avrò più di 40 anni. Nei ristoranti alla moda si servirà più Chianina e Marchigiana che Angus e manzo Kobe. Sono sicura che riuscirò, in un modo o nell'altro, ad essere soddisfatta del mio percorso lavorativo. Gli eventuali rimpianti li lascerò in cantina.